

→ **Libero comandante americano** Richard Phillips era prigioniero da mercoledì scorso

→ **Presi 10 connazionali** Sequestrati il giorno prima di Pasqua nel Golfo di Aden

I pirati minacciano vendetta Paura per gli ostaggi italiani

Il blitz dei «Navy Seals» americani per liberare il comandante della «Maersk Alabama», Richard Phillips, costato la vita a tre pirati, potrebbe accrescere la violenza nelle acque dell'Oceano Indiano.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Operazione da manuale. Ma dalle conseguenze imprevedibili. Il blitz dei «Navy Seals» americani per liberare il comandante della «Maersk Alabama», Richard Phillips, costato la vita a tre pirati, potrebbe accrescere la violenza nelle acque dell'Oceano Indiano e far temere per la vita degli ostaggi, tra cui dieci italiani. All'indomani dell'operazione militare americana - e con i pirati che già minacciano vendetta contro Stati Uniti e Francia (che venerdì scorso aveva condotto un blitz simile per liberare un veliero con a bordo cinque persone) - gli esperti concordano sul rischio conseguente al messaggio di forza inviato ai corsari con le azioni di queste ore.

«Il recupero di Phillips - ammette il vice ammiraglio americano

Alta tensione

Per gli esperti l'operazione americana porterà a un'escalation

William Gortney, a capo della Quinta flotta della Marina statunitense di stanza in Bahrein - potrebbe portare a un'escalation della violenza in questa parte del mondo, non ci sono dubbi».

OCEANO ARMATO

Un concetto condiviso dal responsabile dell'International Maritime Bureau's Piracy Reporting Centre, con sede a Kuala Lumpur, in Malaysia, Noel Choong, che pure approva la decisione di Washington e Parigi di intervenire con la forza.



Il rimorchiatore Buccaneer finito nelle mani dei pirati

«Noi speriamo che queste azioni scorgano altri assalti, ma in questo momento ne dubito molto. Ci sono molti pirati in giro e ogni nave vale almeno un milione di dollari», sostiene Choong, convinto che Francia e Stati Uniti abbiano agito bene, anche se si corre il rischio di rappresaglie da parte dei pirati.

Finora, gli assalti dei corsari nel Golfo di Aden - che si contano ormai a decine dall'inizio dell'anno - non hanno provocato vittime tra gli ostaggi (al momento circa 200), se non in due casi. Nel settembre dello scorso anno, in seguito all'assalto della sua imbarcazione, è morto d'infarto il capitano della nave MV Faina. E venerdì scorso, nello scontro a fuoco tra militari francesi e i

SOMALIA

A Mogadiscio spari contro l'aereo di un deputato Usa

MOGADISCIO ■ Gli insorti islamici hanno sparato alcuni colpi di mortaio in direzione dell'aeroporto di Mogadiscio, da dove stava per decollare l'aereo con a bordo il deputato democratico americano Donald Payne. Secondo quanto riferito, nessuno è rimasto ferito nell'attacco, avvenuto all'indomani dell'uccisione di tre pirati somali in un blitz delle forze speciali americane per liberare il comandante di una nave statunitense ostaggio per cinque giorni. Membro del comitato

per gli Affari esteri della Camera dei rappresentanti Usa, Payne era arrivato ieri mattina a Mogadiscio con un volo privato, accompagnato da sei guardie del corpo. Prima di ripartire, secondo quanto riferito dal portavoce del governo somalo Abdulkadir Walayo, aveva avuto colloqui con il primo ministro e con il presidente, discutendo tra l'altro anche del problema, ormai internazionale, della pirateria. Dal canto suo Payne aveva detto che «tutti insieme, potremmo cercare di risolvere i problemi della disoccupazione e della scuola» in Somalia. Resta comunque la capacità degli insorti di controllare il territorio e di usarlo come base per i loro blitz armati. ♦

Foto Reuters